

EXTRA

TENDENZE
LIBRI
DOCUMENTI
MUSICA
EVENTI
GOLA
MUST

Legenda **R** romanzo **S** saggio **C** cronaca

bol.it

Per i lettori di «Panorama»
Se compri online questi libri su
www.bol.it/jp/panorama
avrà uno sconto del 30%

Giudizio



Fuoco su Napoli
Ruggero Cappuccio
Feltrinelli, 246 pagine, 16 euro



In questo thriller sentimentale a sfondo camorristico, pieno di stupri, violenze e sopraffazioni, l'avvocato Diego Ventre è un esteta, un moralista, un uomo affabile e generoso. Ha letto i racconti di Tommaso Landolfi, sa contemplare le tele di Caravaggio, facendosele installare su un cavalletto sotto il tunnel romano della Gaiola, a Posillipo, specie quando si tratta di famose tele trafugate e invisibili. Ha una sua etica che gli impedisce di abusare dei deboli, che invece protegge venendone ripagato con la venerazione. Ma fondamentalmente è un perverso, criminale, corrotto, pronto a tutto, ad ammazzare il ricco amante della madre cameriera, e persino a escogitare un piano diabolico, che gli sarà fatale, per approfittare della catastrofe che incombe su Napoli, la sua città, la capitale agonizzante, o forse già estinta, sotto il peso della tirannia del sublime, della recita del godimento, del dolore come spettacolo continuo.

Marina Valensise



La valle degli orsi
Angiola Tremonti
Bompiani, 275 pagine, 12,90 euro



Nel suo palmarès ci sono 32 mostre personali nei musei di mezzo mondo. Ma questo è il suo primo libro e a fatica riesce a contenere tutte le sfaccettature della sua personalità. Sarebbe infatti riduttivo metterlo nel cassetto della letteratura autobiografica. Angiola Tremonti si racconta e rivela l'ecclettismo che ha attraversato tutta la sua esistenza. Ci sono i ricordi, ma c'è soprattutto la sua vita, che non è solo quella dell'artista. Si parte dall'infanzia e dall'amore per la sua famiglia, l'affetto ricambiato con Giulio, «il fratello eccezionale», quello al quale lei è più legata. E poi ci sono marito, figli e nipoti, il lavoro, il rapporto con l'arte, quello con la sua Cantù, città nella quale ha scelto di vivere e nella quale ha deciso di impegnarsi anche politicamente come presidente della commissione Bilancio, cognomen omen. E l'impegno sociale è imprescindibile per comprendere questa donna: dal carcere di Como alle missioni umanitarie in India e Africa, la difesa dei più deboli è una costante della sua vita.

Luigi Radice



di Sandro Bondi

Sangue romagnolo di Giancarlo Mazzuca e Luciano Foglietta. Minerva, 256 pagine, 18 euro

Questo libro sorprendente ci aiuta a capire meglio quel singolare paese che è l'Italia e quell'impasto inafferrabile di umanità e di sregolata passionalità, che in taluni casi sfocia nella violenza e nella tragedia, di cui sono fatti gli italiani. Benito Mussolini e Nicola Bombacci, Torquato Nanni e Leandro Arpinati, due coppie di italiani che hanno avuto un singolare e drammatico destino, sono considerati anche dal lato del «sangue romagnolo», cioè di quella comune origine geografica che è stata così bene scandagliata da Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia*. Il legame tra Mussolini e Bombacci, prima affratellati dalla comune adesione al socialismo, poi rispettivamente fondatori del fascismo e del Partito comunista d'Italia e infine di nuovo insieme nell'ultima ora di Dongo, apparirebbe stupefacente se non leggessimo questo bel libro.



Elisabeth
di Paolo Sortino
Einaudi, 220 pagine, 19,50 euro

Si sta male durante la lettura dell'opera prima di Paolo Sortino, nata da un nauseante fatto di cronaca: la pazzesca e lucidissima sottrazione e reclusione da parte di Josef Fritzl della propria figlia diciottenne, Elisabeth. Nei 24 anni vissuti dalla vittima in un bunker antiatomico scavato sotto casa nascono 7 figli, venuti al mondo, o meglio negli inferi, dall'impertinente, incestuosa violenza paterna. Sortino entra nelle pieghe di Elisabeth, la cui sopravvivenza si regge proprio su quelle vite caparbiamente volute che nascono in lei e che riesce a salvare (quasi tutte) dalla violenza del padre. Sortino si avvicina al lento lavoro di Elisabeth, la larva che ammansisce e piega il padre in questo letargo della vita fino a spingerlo a voler bene a questi figli ombra e a salvare la nipote gravemente ammalata, portandola in ospedale. L'emersione dalle viscere della terra del resto della famiglia non sarà una resurrezione.

Silvia Tomasi

Giudizio

La stoccata
La casa di ringhiera (Sellerio, 213 pagine, 13 euro) risuona di voci moleste, chiacchiericci noiosi, pettegolezzi di occhiuti dirimpettai. Dall'eco amplificata di tale odioso brusio, Francesco Recami, già autore dei *Delitti della porta accanto*, trae la sostanza quanto mai fatua di una *Finestra sul cortile* di noialtri. Nemmeno una traccia di hitchcockiane, voyeuristiche frivolezze. Invece, una pretenziosa quanto imbarazzante (per goffaggine e schietta bruttezza) «contemplazione mistica del male», «un'ascesi» (sic!) del collezionismo di delitti, un morboso gusto (o mancanza di) del frugare dietro l'uscio del vicino alla ricerca di una trovata per la quale manca del tutto l'estro in casa propria.

Alessandra Iadicicco

Giudizio



Kronaka
di Stefano Nazzi
Laterza, 167 pagine, 16 euro

Questo è un libro di cronaca nera, però «alta». È un libro ambientato interamente nel Nord d'Italia, nelle sue cittadine più piccole come nelle sue metropoli. È, insomma, una specie di viaggio a tappe nel cuore più oscuro del Settentrione, là dove secondo una serie di statistiche coerenti avviene il 45 per cento dei cosiddetti «delitti intrafamiliari», quelli più inquietanti e spesso più misteriosi. In queste plaghe, Stefano Nazzi, bravo cronista del settimanale *Gente*, ha deciso, con verve investigativa e con stile impressionistico, di seguire e di ripercorrere le brutte storie di otto omicidi recenti: dal giallo di Garlasco (Pavia) alla strage di Gorgo (Treviso). Così il libro potrebbe essere quasi una guida geografica noir. Pagina dopo pagina, del resto, si capisce presto che il racconto poliziesco è una vera passione per l'autore: del resto, Nazzi è il titolare del blog *Kronaka.it*, dove racconta storie d'attualità, e spesso proprio di cronaca nera.

Maurizio Tortorella



Giudizio

PAGINE DI TEATRO

Basterebbe la Madre dei *Cani di bancata*, la femmina-cagna partorita dal genio della regista e drammaturga Emma Dante: quella virago col suo branco di figli che la venerano come una santa basterebbe da sola a raccontare com'è cambiata la mafia, e come la sete di potere abbia ormai coinvolto l'universo femminile, con le vendette di sempre, le intimidazioni fatte come le facevano i maschi. E se autori come Roberto Saviano e Attilio Bolzoni portano adesso sulle scene la mafia silenziosa che nell'ultimo decennio si è mischiata alla camorra e si è fatta industria, nelle pagine di «**Teatro e Mafia. 1861-2011**», scrupoloso saggio di **Andrea Bisicchia** (ed. San Raffaele, 209 pagine, 20 euro), si vede come il dramma sia stato un mezzo principe nel denunciare la violenza della criminalità organizzata sin dal primo anno dell'unità d'Italia. A partire da *I mafiosi* di la *Vicaria*, opera di Giuseppe Rizzotto datata 1861, fino alle opere di Verga, Pirandello ed Eduardo, scavando pure nella mafiosità di certa antimafia: dibattito aperto nel 1987 da Leonardo Sciascia e oggi non ancora concluso.

Antonio Carnevale

